

PRIMA CATEGORIA. IN 35 ANNI SI SONO SUCCEDEUTI SOLO SEI ALLENATORI E MANGANOTTI SI APPRESTA AL 7° CAMPIONATO

Cadidavid, dove il mister vive bene

«È come una grande famiglia: perché dovrei cambiare? Questi ragazzi punteranno ai play off»

Luca Mazzara

Tanti, troppi, anche più di uno nella stessa squadra in una sola stagione. Sono sempre più frequenti i cambi dei mister sulle panchine dei dilettanti e ormai non stupiscono più nessuno, vista l'abitudine consolidata di esonerare gli allenatori senza pensarci più di tanto. È così quasi dappertutto. Quasi. A smentire tutto ci pensa il Cadidavid, che sembra davvero una delle poche isole felici rimaste. In 35 anni di storia, infatti, sono solo sei i mister che si sono alternati sulla panchina della formazione biancazzurra. E sono sei anche i cam-

pionati di mister Lucio Manganotti, che a settembre inizierà la sua settima stagione alla guida del Cadidavid, tutte in Prima categoria. Un record che forse ha pochi eguali tra tutti i dilettanti e che il tecnico spiega così: «Non ci sono motivi particolari - esordisce Manganotti -. Il segreto è quello di una società seria, che ti lascia sempre lavorare tranquillo e che ti dà la possibilità di fare calcio senza stress».

Tante le esperienze vissute dal tecnico, 58 anni, sulle panchine veronesi, da quella del San Massimo al Marchesino, poi Lugo, Casteldaziano, Bardolino. Poi il Cadidavid, un amore a prima vista diventato un matrimonio di quelli che sembrano impossibili da far finire. «Nella vita mai dire mai, tutto può succedere e non chiudere le porte a nessuno. Ma qui sto benissimo, perché dovrei



Lucio Manganotti si appresta alla settima stagione a Cadidavid

cambiare? Ci intendiamo a meraviglia con direttore sportivo e società - continua il tecnico -, qui è come una grande famiglia in cui si parla di tutto, si discute dei problemi e degli obiettivi senza mai fare il passo più lungo della gamba, ma tenendo ben presente difficoltà e possibilità che abbiamo».

Senza mai il rischio di stufarsi o di pensare di cambiare squadra.

«Non c'è questo problema, perché ogni stagione ci sono dei cambiamenti nella rosa e soprattutto perché io cerco continuamente di cambiare, di aggiornarmi. Ho diverso tempo libero e vado a seguire il lavoro di altri allenatori, credo che modificare e proporre sempre cose nuove sia importante. Anche i ragazzi che sono con me da sei anni non si stufano di certo, riusciamo comunque a divertirli pur avendo bene in

testa i nostri obiettivi e la nostra idea di fare calcio».

Con quali obiettivi per il prossimo anno?

«Vogliamo fare un campionato tranquillo con una salvezza senza penare troppo e con un occhio ai playoff. Anzi no, dico che i playoff li puntiamo proprio e saranno il nostro obiettivo. È inutile nascondersi. Tutti parlano sempre e solo di salvezza, invece io sono convinto che questi ragazzi potranno migliorare il sesto posto di quest'anno».

Per tenere in alto i biancazzurri e per continuare un'avventura dal sapore speciale. Anche se resta difficile pensare che non ci siano mai stati pensieri di cambiare società. «Beh, siamo uomini, per natura ambiziosi e che cercano sempre di migliorare. Se arrivasse l'offerta di qualche squadra importante un pensiero lo farei anche. Ad esempio se mi chiamasse l'Inter magari potrei pensarci». Già, non troppo però, perché poi c'è il Cadidavid che aspetta Manganotti. E lui non vede l'ora di tornare dalla sua squadra. ♦